

IL CASO

Tra Mdp e grillini
prove di dialogo
Passa la linea Fico

La Mattina, Lombardo e Schianchi PAG. 8-9

PROVE D'INTESA

Sì al soccorso rosso di Mdp
Nel M5S passa la linea Fico

I grillini rispondono all'apertura dei bersaniani: disponibili a votare insieme sull'articolo 18. Di Maio precisa: "Non ci saranno alleanze"

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Certo c'è Ostia, dove la sinistra ha detto di votare il M5S contro la candidata del centrodestra. Certo c'è la legge sul ripristino dell'articolo 18, presentata dagli ex Pd e da Sinistra italiana, che i grillini sono pronti a votare tra dieci giorni. Ma le intese - per ora solo evocate ma possibili - tra la sinistra e i 5 Stelle vanno cercate nelle tracce politiche lasciate nelle ultime settimane. Per esempio nelle chiacchierate insistenti, alla Camera, durante le ore convulse del voto sulla legge elettorale, tra Nicola Fratoianni, leader di Si, e Roberto Fico, incarnazione dell'anima più di sinistra del M5S, quella movimentista delle origini, quando i 5 Stelle i voti li strappavano soprattutto ai delusi di quel mondo. In Parlamento, com'è noto, è stata scritta un'altra storia. Pierluigi Bersani, con in tasca l'incarico da premier ci ha provato ma è finito contro una porta sbarrata. E fino a prima dell'approvazione del Rosatellum il baricentro del M5S era orientato più verso i leghisti, allora probabili soci di un'alleanza di governo che è sfumata con la nuova formula elettorale delle coalizioni.

Adesso però è diverso e quanto avvenuto in Sicilia potrebbe aver cambiato lo scenario. Prima il corteggiamento reciproco tra il candidato di sinistra Claudio Fava e il grillino

Giancarlo Cancellieri (in ottica di una eventuale alleanza post voto), poi, usciti sconfitti i 5 Stelle, le analisi sullo smottamento di quasi 8 punti percentuali, grazie al voto disgiunto, dagli elettori del centrosinistra a favore dell'uomo di Beppe Grillo. L'isola è stata un po' un laboratorio di quanto può ancora accadere. Sempre che l'asse delle politiche economiche del M5S si sposterà verso sinistra. Alfredo D'Attore, tra i volti di Mdp, dopo aver chiesto ad Alessandro Di Battista i voti sullo scudo ai licenziamenti, non ha escluso la fiducia a un governo 5 Stelle ma vincolata a un preciso programma. Tradotto: se i grillini abbandoneranno le tentazioni populiste per soffiare voti a leghisti e a Silvio Berlusconi, tutto è possibile. È quanto desidera Fico, e una buona fetta di parlamentari con lui, un'intesa soft su punti precisi. L'articolo 18 reintegrato è un buon punto di partenza. Ma serve altro.

Anche perché bisognerebbe rompere lo scetticismo del candidato premier Luigi Di Maio che un po' per educazione sentimentale sente meno l'affinità con la sinistra e a suo modo tiene a mantenere comunque le distanze: «Nessuna alleanza. I cittadini non sono buoi da marchiare - diceva ieri in conferenza stampa - Nei prossimi 4 mesi è inutile parlare di differenze tra gli altri partiti. Parleremo di loro in maniera indifferenziata, sono la stes-

sa cosa. Noi arriveremo al 35% e impediremo l'inciucio tra Pd e Forza Italia». Allo stesso tempo però Di Maio sa che se la sfida, come lui stesso ha sostenuto, è di nuovo contro Berlusconi, da qualche parte i voti per raggiungere l'agognato 35% vanno presi. Sempre ieri è stato notato un certo ammorbidimento sullo ius soli, un tema che è molto divisivo nel gruppo parlamentare e sul quale Fico è favorevole e Di Maio, come Grillo, contrario. A una precisa domanda sulla legge della cittadinanza, ferma in Senato, il capo politico del M5S ha risposto: «Mi auguro che si approvi la legge sui vitalizi e abbiamo fatto un lavoro che è andato bene sul testamento biologico ma che ora purtroppo si è arenato al Senato». Non ha liquidato come al solito lo ius soli rimandandolo a un'improbabile legge europea. Un segnale? Si capirà. Per ora Di Maio preferisce che rimanga un abisso con gli ex Pd e le altre sinistre. E la prova è da ricercarsi ancora tra le sue parole: «Visto che questo centrosinistra sta deflagrando, il governo



almeno salvi la faccia e approvati, assieme ai vitalizi e al testamento biologico, una buona legge di bilancio che aiuti i Comuni, le famiglie e anche gli imprenditori». Non dice «i lavoratori» ma «gli imprenditori».

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Tracce

Le intese - per ora solo evocate ma possibili - tra la sinistra e i 5 Stelle vanno cercate nelle tracce politiche lasciate nelle ultime settimane

D'Atorre

Alfredo D'Atorre, Mdp, dopo aver chiesto a Di Battista i voti sullo scudo ai licenziamenti, non ha escluso la fiducia a un governo 5 Stelle ma vincolata a un preciso programma